

# LE TRAPPOLE DELLA RETE

**«VA BLOCCATO SUBITO»**  
È L'APPELLO DI UNA MAMMA  
DI TOLENTINO CHE HA SCOVATO  
IL VIDEO CHOC SUL CELLULARE



**IL FOCUS**

**Il filmato**

Nei giorni scorsi nel Mugello è stato segnalato un video choc nel quale si vedono dei bambini di circa dieci anni intenti a compiere atti sessuali: è stata aperta un'inchiesta

**L'articolo**

Letta la notizia sul Carlino, una mamma di Tolentino ha controllato il telefono della figlia tredicenne, trovando un filmato choc, forse lo stesso segnalato in Toscana

**Lo sfogo**

La donna ha lanciato un appello su Facebook per alertare le famiglie. Inoltre ha contattato la polizia postale per segnalare il caso e dare il la ad eventuali indagini

# Sesso fra bambini su WhatsApp

## «Video choc sul cellulare di mia figlia»

*La denuncia di una mamma: inviato da un'amica, sono traumatizzata*

**10**  
GLI ANNI

Questa l'età apparente dei protagonisti del video che circola anche sui cellulari dei ragazzini delle scuole medie di Tolentino

di **LUCIA GENTILI**

**HA VISTO** sul cellulare della figlia tredicenne un video porno girato tra bambini di dieci anni ed è rimasta sconvolta. Gliel'ha fatto cancellare immediatamente, presa dalla paura, e ha lanciato un messaggio su Facebook invitando gli altri genitori a controllare i telefoni dei propri figli. «È orribile, bisogna bloccarlo!», ha scritto. La scoperta della mamma, una tolentinata, è avvenuta mercoledì dopocena. Potrebbe trattarsi dello stesso filmato choc segnalato la scorsa settimana nel Mugello, in provincia di Firenze, in cui una bambina fa sesso con due coetanei ripresa da qualcuno con il cellulare. Non è sicuro, ma da alcuni particolari potrebbe trattarsi dello stesso video.

**IERI** mattina la polizia postale, sezione di Macerata, non aveva ricevuto ancora segnalazioni. Per cui questa mattina la donna ha intenzione di richiamare per provare ad essere d'aiuto. In Toscana infatti sono partite le indagini e i



**TRAUMA**  
Il video trovato sul cellulare di una tredicenne di Tolentino potrebbe essere lo stesso sul quale stanno indagando i magistrati toscani; la mamma tolentinata ha segnalato il caso alla polizia postale



magistrati stanno cercando chi possa averlo diffuso. Ora bisogna capire se si tratta dello stesso filmato o di uno nuovo. «Non è girato nelle nostre zone, ma comunque in Italia – spiega la mamma dell'adolescente –. L'accento sembra del sud, non saprei però dire la provenienza. Il dato certo è che

mia figlia ha ricevuto il video tramite WhatsApp da un'amichetta, per cui sta girando tra ragazze e ragazzini di 12-13 anni nella nostra provincia». E parla del video. «Mi ha traumatizzato – continua –. Ho detto a mia figlia di cancellarlo subito affinché non fosse condiviso ulteriormente. E spero

che gli altri genitori facciano la stessa cosa. Sembra quasi un gioco fra bambole, la bambina non sembra rendersi conto, ride». Dura pochi secondi: una bimba, la cui età non si sa nemmeno se arrivi a 10 anni, fa sesso orale e anale con altri due ragazzini. Ride. E questo lo rende ancora più ag-

ghiacciante. La mamma, che vuole tutelare al massimo i suoi figli (non ha solo la 13enne) non ha ancora avvisato le insegnanti; il video potrebbe aver raggiunto ancora pochi teenager. Ma l'obiettivo è fare in modo che non diventi virale anche nel Maceratese, in particolare tra i ragazzi che frequentano le scuole medie. Il video non si trova su internet, ma gira solo su WhatsApp.

«**AVEVO** letto l'articolo uscito sul Carlino i giorni scorsi – conclude la donna – e quando ho visto il video sul telefonino di mia figlia ho subito ricollegato. Bisogna fare attenzione sempre ai cellulari dei figli». A Firenze i militari hanno trasmesso una notizia di reato alla procura dei minori per aprire un'inchiesta, per il momento a carico di ignoti. A finire nei guai, sarebbero chi ha girato il video, i partecipanti, chi l'ha diffuso per primo sull'applicazione di messaggistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ESPERTO** LATTANZI (AIART): BISOGNA ABITUARE I RAGAZZINI A CONDIVIDERE LE ESPERIENZE MEDIALI, I GENITORI DEVONO PARTECIPARE

## «C'è un vero abisso educativo, la colpa non è dei telefonini»

«**FACILE** dare la colpa al telefonino. Sarebbe da chiedersi piuttosto perché i ragazzini sentono il bisogno di filmarsi, perché hanno esperienze sessuali così precoci. La colpa non è del dispositivo, ma umana». Parla di «abisso educativo» da parte degli adulti, il presidente regionale dell'Aiart, Associazione cittadini mediali, Lorenzo Lattanzi, di Macerata. È anche un insegnante, oltre che un padre. Ha vinto l'edizione 2018 del premio Giannattelli, riconoscimento che premia la migliore tesi di dottorato di ricerca nell'ambito della media education con la tesi «Ripensare l'educazione nell'era digitale». L'Aiart è impegnata in rete con altre realtà e collabora con la polizia postale.

**Quali sono i pericoli che i figli possono correre sui social?**

«Sono legati al fatto che i ragazzi sono molto abili nell'uso degli strumenti digitali e i genitori si autoassolvono, hanno un atteggiamento rassegnato, come se i figli fossero «predisposti». Bisognerebbe invece abituare i bimbi, sin da piccoli perché poi nell'adolescenza diventa più complicato, a raccontare e condividere le esperienze mediali con gli adulti, non in modo morboso né con un atteggiamento moralistico, ma con naturalezza. I genitori devono partecipare».

**In che modo?**

«Ad esempio, se un bambino sta guardando un video demenziale e ride, occorre chiedergli «cosa ci trovi di divertente, perché ti fa ridere?». Bisogna parlare in famiglia e



**IMPEGNATO** Lorenzo Lattanzi, presidente dell'Aiart

creare un circolo virtuoso. Non possiamo impedire che questi video gli arrivino, perché anche filtri o parental control possono essere aggirati nel momento in cui un amichetto gli fa vedere un filmato; ma possiamo evitare che nostro figlio contribuisca a diffonderlo. I ragazzini si lasciano intrattenere, non hanno uno sguardo critico. Noi dobbiamo aiutarli a svilupparlo».

**Come può intervenire la scuola?**

«La scuola è in affanno e la famiglia ancora di più. Ad esempio si potrebbero proporre ai ragazzi temi sulle proprie esperienze mediali, del tipo «Chi è il tuo Youtuber preferito? Perché passi ore a guardarlo?», sempre però senza un atteggiamento moralistico».

**Prima il cellulare era il regalo della Cresima, adesso della Comunione...**

«Sarebbe giusto che l'introduzione avvenisse per gradi, a 14-15 anni, ma capisco anche che non possiamo far diventare i nostri figli «mosche bianche». Si potrebbe partire con un tablet condiviso e un numero WhatsApp collegato».

**Ma se nemmeno gli adulti sono educati al senso critico e hanno senso del pudore, la partita è persa?**

«No, non è detto, cerchiamo di lavorare su questo. È necessario un salto generazionale, passando da spettatori a spett-attori, cioè dobbiamo essere noi a produrre, con proposte alternative, da testimoniare sulla rete. È un lavoro duro».

**l. g.**